

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

SFIDE E PROPOSTE PER LA PROSSIMA AMMINISTRAZIONE REGIONALE #innamoratidellalombardia

Premessa

Da tempo la Lombardia soffre di una “crisi di rappresentazione”: una mancanza di corrispondenza tra le dinamiche del territorio della regione italiana più popolata e produttiva, e la capacità (o la volontà) di rappresentarle, da parte della politica istituzionale ma anche di alcune organizzazioni categoriali che inseguono cordate lobbystiche di interessi o difese di privilegi corporativi, anziché porsi alla guida dei processi di innovazione che animano il loro stesso corpo sociale. L'**economia verde** procede e genera aspettative nelle imprese e nei consumatori, ma non trova nei livelli istituzionali una adeguata corrispondenza e una azione di indirizzo agli investimenti. La cura dell'ambiente è un'opportunità per sostituire il modello di crescita illimitata nell'uso e nella dissipazione delle risorse con un'**economia circolare** capace di rigenerare, riutilizzare e reinventare prodotti e servizi, risorse e territorio e di generare più lavoro. Il cambiamento degli stili di vita incide radicalmente nella definizione del modello economico più proteso alla circolarità che non allo sviluppo lineare. Abbiamo superato il limite e non sarà più possibile crescere e creare ricchezza nel modo in cui l'economia l'ha fatto sino ad ora, producendo disuguaglianze e crisi ambientali globali. La forza del cambiamento che fa parte della consapevole esperienza di comunità e cittadini, è oggi il patrimonio della conversione ecologica che è già in atto.

Cambiamento Climatico, dare un futuro alle generazioni

Se da un lato la richiesta di *+Ambiente* è tra i desideri e le richieste dei cittadini, dall'altro le proposte della politica continuano a non tener in conto alcune variabili fondamentali che andranno a condizionare la vita delle nuove generazioni. Il *cambiamento climatico* dovrebbe giocare un ruolo fondamentale nelle politiche regionali: la Lombardia, porta dell'Europa Mediterranea, deve pianificare e sviluppare le modalità operative per porsi alla testa di un movimento istituzionale volto a fermare il cambiamento climatico in atto, fornendo un contesto di mobilitazione regionale che affianchi il ruolo guida, giustamente riconosciuto, svolto in questi ultimi anni dalla Città di Milano. Alle linee guida, al *Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico*, al rapporto *Lombardia Sostenibile*, che ripercorre in chiave lombarda gli SDGs Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU, devono affiancarsi politiche tangibili e trasversali volte alla riduzione dell'impatto regionale sul cambiamento climatico. Serie e puntuali azioni contro lo smog, per la riqualificazione energetica degli edifici, la conservazione del suolo agricolo e naturale, la crescita delle aree verdi e dei parchi naturali, l'abbassamento delle emissioni da fonti agricole e industriali, la gestione della biodiversità condizionata dal clima che cambia, l'economia circolare, la riduzione e prevenzione dai rifiuti, la mobilità dolce e il TPL, la tutela delle acque, sono alcuni tra i fondamentali ambiti entro cui sviluppare azioni per preservare i lombardi da rischi crescenti, inquinamenti e degrado ambientale nell'epoca del cambiamento climatico. Servono competenze e volontà politica ma anche cittadini consapevoli e informati.

La qualità culturale, motore del cambiamento

Se davvero vogliamo produrre un cambiamento e procedere verso una reale conversione ecologica, occorre raccogliere i segnali di trasformazione nella società e riuscire a raggiungere le persone attraverso il racconto del cambiamento già in atto. Migliaia di persone già oggi realizzano dal basso modelli di cura del territorio, di welfare, di produzione di beni e servizi, di mobilità sostenibile. Scelte

LEGAMBIENTE LOMBARDIA ONLUS

Via A. Bono Cairoli, 22 - 20127 Milano Tel. 02-87386480 Fax 02-87386487

lombardia@legambientelombardia.it

che devono trovare nella rappresentanza politica uno sbocco per aumentarne la portata riformatrice del sistema. E' a partire dal livello locale che evolve la Green Society, il volontariato, l'essere cittadini attivi e responsabili. Occorre intercettare e incentivare il cambiamento dal basso per cambiare le politiche e accendere nei cittadini la passione per una politica del cambiamento e non della delega. Grande importanza riveste il volontariato ambientale, così come le iniziative di controllo volontario, di cui le GEV sono uno degli esempi, per prevenire il dilagare nel territorio dall'illegalità diffusa. La Lombardia deve trovare la strada per ribellarsi al potere occulto della malavita che penetra anche nella nostra regione, spesso legata al ciclo del cemento e dei rifiuti o al malgoverno locale, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione ai cittadini ma anche attraverso programmi in ambiti strategici corredati da norme chiare, non aggirabili e efficaci, oltre che con un robusto rafforzamento delle agenzie e delle vigilanze ambientali.

1) Più imprese e lavoro in Lombardia: la sfida dell'economia circolare

I nuovi obiettivi comunitari in tema di raccolta differenziata e riciclo rappresentano una opportunità per la Lombardia: il riciclo dovrà arrivare al 65% in termini di effettivo recupero di materia con l'obiettivo che sale al 70% per gli imballaggi, in tutti i comuni. E' una grande occasione per la Lombardia per affrontare **percorsi di innovazione nella gestione della raccolta rifiuti, rafforzare la rete di impianti di trattamento e valorizzazione** dei rifiuti ulteriormente recuperabili e riciclabili, dismettere progressivamente gli inceneritori oggi presenti in numero eccessivo e **rivedere le politiche sulle autorizzazioni ambientali**. L'obiettivo è rendere la **Lombardia un modello virtuoso e riconosciuto in Europa**

Occorre promuovere le buone pratiche per favorire il riutilizzo, promuovere la **riduzione degli sprechi alimentari** mediante il recupero dell'invenduto a fini sociali, sperimentare modelli innovativi di intervento per disincentivare la produzione di rifiuti, promuovere il compostaggio anche a livello di piccole comunità e applicare la **tariffa puntuale** sostenendo la **diffusione di centri del riuso** e della riparazione che possano dare occupazione ad artigiani e cooperative.

Il *Piano regionale di gestione dei rifiuti* e delle bonifiche va applicato a meglio, aggiornandone gli obiettivi secondo le nuove disposizioni europee. L'ente dedicato alla prevenzione e protezione dell'ambiente, l'ARPA Lombardia, va potenziato e rafforzato nella parte dedicata ai controlli, garantendo ai cittadini il massimo accesso e la trasparenza su tutti i dati ambientali. La gestione dei processi di trasferimento e trattamento rifiuti devono essere rese più trasparenti e stringenti considerati gli allarmanti avvenimenti legati ai roghi negli impianti di stoccaggio. Occorre aumentare l'efficacia delle verifiche sull'ottemperanza delle autorizzazioni ambientali e i controlli sulle società del settore, dal trasporto alla smaltimento; vanno risolte le strozzature esistenti, che determinano ristagni nella filiera, con indebiti e pericolosi accumuli che oggi riguardano in particolare il riciclaggio delle plastiche miste: in questo campo è richiesto un plus di innovazione, che va dall'ottimizzazione compositiva degli imballaggi allo sviluppo di tecnologie e schemi industriali appropriati per il riutilizzo delle materie derivate dal trattamento di rifiuti plastici. **Occorre varare un piano straordinario di rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici e privati**, che identifichi tempi certi per la bonifica e l'eliminazione di questo pericoloso materiale. Dovranno essere valutate una serie di misure volte a semplificare le procedure di censimento, definire incentivi per le bonifiche, introdurre criteri trasparenti per la localizzazione dei siti di smaltimento, rafforzare le sanzioni per le inadempienze e introdurre forme di sostegno ai malati, alle loro famiglie e alle vittime di malattie amianto-correlate. Sostenere l'economia circolare è fondamentale anche in ottica di riduzione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici, per questo è opportuno un piano per lo sviluppo di nuove imprese in questo settore, sostenendole nell'accesso a finanziamenti e fondi strutturali.

Occorre quindi:

- **Sviluppare** un sistema normativo, chiaro e orientato agli obiettivi, supportato da un impianto pianificatorio e incentivante per l'economia circolare, semplificando gli adempimenti burocratici e migliorando il sistema dei controlli ambientali.
- **Promuovere** politiche di riduzione dei rifiuti, migliorare qualità e quantità della raccolta differenziata finalizzata al riciclo e al riutilizzo, puntare sulla riduzione degli sprechi alimentari.
- **Sostenere la riqualificazione** dei processi produttivi promuovendo e incentivando le aziende nella ricerca e nell'innovazione per il recupero di materiale, nell'uso delle risorse e nell'efficienza, a partire dallo sviluppo di nuovi materiali, prodotti e imballaggi (**ecodesign**).
- **Aggiornare gli obiettivi del PRGR**-programma regionale gestione dei rifiuti rispetto alle nuove disposizioni europee, rafforzando la rete impiantistica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti, estendendo la tariffa puntuale e diffondendo i centri del riuso.
- **Varare un piano straordinario** per eliminare l'amianto.
- Nel campo dei **rifiuti di demolizione**, occorre spingere fortemente le lavorazioni finalizzate al riutilizzo, a partire dal massimo impiego di materiali riciclati nella realizzazione di opere pubbliche. In questo settore, ad alto rischio di infiltrazione, occorre affiancare la necessaria semplificazione normativa ad un robusto e capillare sistema di controlli.

2) Per fermare il consumo di suolo, rilanciamo le città

Il **suolo**, in Lombardia, è ancora oggi, minacciato da una crescita incontrollata di insediamenti e infrastrutture di mobilità, con effetti devastanti su paesaggio, regime delle acque, produzioni agricole. E' necessario modificare, riscrivendola, la norma regionale sul **contenimento del consumo di suolo**, che ha prodotto effetti opposti a quanto dichiarato: il suolo, con le sue molteplici funzioni, rappresenta la risorsa naturale più preziosa e allo stesso tempo più indifesa della Lombardia. Per questo orientare l'edilizia verso la **rigenerazione urbana** è l'unica prospettiva seria di sviluppo anche in un'ottica di rivitalizzazione delle relazioni economiche e sociali nelle città. L'obiettivo rimane il **consumo di suolo zero** che deve prevedere norme per la pianificazione ma anche misure economiche e fiscali che agevolino e semplifichino la rigenerazione e la riqualificazione, e che rendano ogni nuovo consumo di suolo più pesante in considerazione dei costi che esso determina per la collettività.

C'è una grande sfida da raccogliere oggi in Lombardia per abbattere l'inquinamento e le emissioni climalteranti: **promuovere l'efficienza energetica del patrimonio edilizio, privato e pubblico** in un'ottica di riqualificazione energetica profonda degli edifici, a partire dall'involucro, e della revisione degli impianti di climatizzazione, ma anche di sicurezza statica e sismica. Occorre assistere e sostenere gli investimenti sulla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, a partire da quello in gestione ad ALER, così da alleviare anche il preoccupante quadro di crescente povertà energetica. Inoltre occorre cogliere l'opportunità della ristrutturazione dei condomini privati che devono essere agevolati nell'iter di ristrutturazione, anche studiando strumenti finanziari che consentano a tutti di sfruttare gli incentivi oggi disponibili, ad esempio attivando **un fondo di garanzia per la riqualificazione degli impianti condominiali**.

Il rilancio delle città passa anche attraverso l'uso efficiente del territorio costruito: per questo i grandi processi di rigenerazione e di ricollocazione di funzioni urbane, ambientali e produttive non possono prescindere dal risanamento delle aree dismesse. Occorre rimettere in gioco questi spazi sottoutilizzati, e spesso contaminati dal precedente utilizzo, agevolando interventi di rigenerazione, che tengano in adeguata considerazione l'opportunità di sviluppare, insieme al reinsediamento, anche le funzioni connesse alla resilienza e al benessere urbano (aree e corridoi verdi, sistemi di drenaggio sostenibile, ripristino del reticolo e delle pertinenze idriche), sviluppando progetti supportati da adeguate ambizioni e competenze. Per fare tutto ciò, considerato anche il nuovo assetto istituzionale

che ha marginalizzato il ruolo e le competenze di province e città metropolitana in materia di pianificazione territoriale, occorre una cabina di regia regionale per le città.

Occorre quindi:

- **Modificare la normativa sul suolo** in Lombardia per arrivare al consumo di suolo zero, **introdurre una moratoria** sulle autorizzazioni per nuovi grandi centri commerciali.
- **Promuovere la rigenerazione urbana** come modello di pianificazione delle città volta a una maggiore resilienza, coesione sociale, crescita di spazi di relazione, produzione culturale e miglioramento della qualità del costruito.
- **Promuovere l'efficienza energetica** del patrimonio edilizio pubblico e privato attraverso la ristrutturazione profonda degli edifici e l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili e **istituire un fondo di garanzia** per la riqualificazione degli impianti condominiali.
- **Rendere operative le misure contenute nel Piano per l'Adattamento al Cambiamento Climatico** della Lombardia.
- Istituire una **cabina regionale di regia per le città** che persegua, in stretto collegamento con gli operatori e con i cittadini, i processi di riabilitazione del patrimonio e del territorio costruito e l'aumento della resilienza urbana.

3) La qualità ecologica e ambientale dei territori rurali

Il territorio lombardo va valorizzato a partire dai parchi e dalle **aree protette**, difendendo il nostro patrimonio di biodiversità e di ecosistemi pregiati, e dalle **aree agricole e forestali**, caposaldo irrinunciabile per qualsiasi politica di sviluppo territoriale e di utilizzo sostenibile delle risorse.

La protezione dell'ambiente naturale è stata vista come un vincolo da parte delle recenti amministrazioni, che hanno tagliato fondi e investimenti destinati ai parchi regionali. Occorre invece tornare ad investire sul **patrimonio naturale della Lombardia**, e allo stesso tempo guidare un percorso di riorganizzazione degli enti gestori che eviti la dispersione o l'uso poco efficace di risorse. Per questo la Regione deve svolgere un ruolo di regia tecnica e di pianificazione volto a garantire che le aggregazioni di enti assicurino l'aumento della tutela e delle connessioni ecologiche. Occorre responsabilità nella conduzione dei processi di riorganizzazione della gestione delle aree protette, per evitare che gli enti deperiscano nell'incertezza, come avvenuto con la recente legge di riforma. Nella governance delle aree protette deve essere perseguito un superiore livello di **partecipazione e animazione delle comunità** agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, per favorire una maggior coesione e cooperazione da parte della società civile a progetti territoriali. Deve essere completato il quadro regionale delle aree protette oggi vistosamente carente lungo l'asta fluviale del Po, e nell'intero arco retico delle Alpi di confine, dove oggi a pesare non è solo la mancata istituzione dei previsti Parchi regionali del Bernina e del Livignese, ma anche lo smantellamento dello storico istituto del Parco Nazionale dello Stelvio che, al di là dei simulacri istituzionali preposti a sostituirlo, lascia sguarnita questa vasta area naturale di fronte alle probabili future aggressioni.

Per questo occorre riformare la struttura direzionale dell'Istituzione Regionale, affinché le **politiche rivolte all'infrastruttura verde e territoriale della Lombardia vengano ricondotte ad una programmazione unitaria**, evitando che le risorse pubbliche, a partire da quelle più rilevanti destinate al Piano di Sviluppo Rurale, vengano disperse in assenza di un chiaro quadro di priorità: si ritiene necessario unificare, entro un'unica direzione ed assessorato, le competenze relative ad Agricoltura, Foreste, Aree Protette e Rete Ecologica.

Allo stesso tempo occorre anche focalizzare le **politiche agricole** sviluppate in Lombardia sulla riabilitazione dei suoli soggetti ad eccesso di sfruttamenti, per ripristinarne la fertilità, i contenuti di sostanza organica, l'attitudine a mitigare gli effetti di eventi climatici estremi, nonché ad erogare servizi ecosistemici, che è propria di suoli sani e correttamente gestiti.

Occorre uscire dalla logica corporativa con cui l'agricoltura e la silvicoltura per decenni sono state assistite dall'istituzione regionale, che è anche organismo pagatore dei contributi agricoli comunitari. E' sempre più chiaro che le erogazioni amministrare dalla Lombardia a beneficio dell'agricoltura devono abbandonare la logica del sussidio e della distribuzione a pioggia, che favorisce le grandi aziende agricole intensive, per diventare pagamento dei servizi ecosistemici e territoriali che agricoltura, allevamento e silvicoltura sono in grado di restituire come utilità pubblica. L'istituzione regionale deve saper orientare e sostenere la necessaria ristrutturazione ecologica dell'agricoltura Lombarda, per recuperare il ritardo che vede oggi questo settore come uno dei maggiori contribuenti all'inquinamento del suolo, delle acque e dell'aria per effetto dell'intensificazione delle pratiche agricole, dell'eccessiva densità di capi allevati, dell'eccessivo impiego di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi. Occorre una profonda revisione dell'orientamento zootecnico prevalente nella pianura lombarda, anche alla luce dei cambiamenti di regimi alimentari nei consumatori, delle giuste preoccupazioni in ordine al benessere animale che deve essere assicurato negli allevamenti, dei severi danni ambientali e rischi sanitari che comporta una densità di capi allevati tra le più alte in Europa, degli impatti sulla filiera mangimistico-foraggera, che impone la monocoltura a mais sul 40% della SAU lombarda e che determina forti fabbisogni di mangimi di importazione da Paesi in cui le coltivazioni intensive contemplano uso di OGM e massicce somministrazioni di sostanze chimiche. La Lombardia deve sviluppare un proprio programma regionale di sviluppo per l'agricoltura, la zootecnia, le foreste, che definisca per questi settori orizzonti di sostenibilità attraverso target di riduzione degli input chimici, delle emissioni in atmosfera, del carico inquinante ceduto ai corpi idrici superficiali e sotterranei, del fabbisogno idrico, di incremento della sostanza organica dei suoli e della biodiversità pedologica e territoriale. L'agrozootecnica, al pari degli altri settori produttivi e a maggior ragione in considerazione del livello di supporto economico pubblico, deve svolgere una sua fondamentale parte nella risoluzione dei problemi ambientali della Lombardia, anziché esserne fonte. La produzione di bioenergie e di materie prime per la chimica verde non deve competere con la produzione agroalimentare, ma valorizzare – anche in chiave di economia circolare – i sottoprodotti, le materie di scarto, le coltivazioni di terreni marginali, le colture di avvicendamento e di copertura. Le foreste devono tornare ad essere una risorsa, da utilizzare secondo principi di gestione sostenibile, contemplando prelievi appropriati di materie prime forestali, legnose e non legnose. Perché ciò possa avvenire, le attività produttive che dipendono dall'uso agricolo e forestale dei suoli devono essere sottratte alla loro tradizionale autoreferenzialità corporativa e ricondotte al perimetro della programmazione territoriale regionale.

Occorre quindi:

- **Istituire un assessorato allo sviluppo sostenibile del territorio rurale**, che raduni le competenze che attengono alla produzione agricola con quelle che riguardano la fornitura di servizi ecosistemici legati al territorio agricolo, alle aree protette, al patrimonio naturale e forestale della Lombardia.
- **Rivedere** lo sviluppo dell'esperienza dei parchi regionali, completare la rete ecologica e il sistema di conservazione del sistema verde, gestire la riorganizzazione degli enti gestori affinché siano resi più efficaci nel far fronte alla missione di tutela e promozione.
- **Promuovere la sfida per la nascita** di nuovi parchi, primo fra tutti il Parco interregionale del Po e quello delle Alpi Retiche, dare impulso al Parco Metropolitan Milanese.
- Attivare un programma per la sostenibilità in agricoltura e zootecnia, che leghi questi settori produttivi allo sviluppo e presidio dei territori, persegua la riduzione degli impatti sulle risorse ambientali e l'aumento della qualità ecologica del territorio coltivato, assicuri il benessere animale negli allevamenti e riequilibri gli eccessivi carichi zootecnici.
- Rilanciare l'economia e le filiere forestali, secondo principi di prelievo sostenibile delle risorse.

LEGAMBIENTE LOMBARDIA ONLUS

Via A. Bono Cairoli, 22 - 20127 Milano Tel. 02-87386480 Fax 02-87386487

lombardia@legambientelombardia.it

Acque lombarde, il risanamento indispensabile

Anche sullo stato di salute delle **acque lombarde** occorre una accelerazione verso il risanamento. Oggi fiumi, laghi, acque sotterranee versano in una condizione preoccupante, con standard qualitativi non adeguati alle soglie di qualità che l'Unione Europea richiede giustamente agli Stati Membri. Bisogna potenziare le attività di tutela delle acque e di controllo dell'inquinamento, accelerando la realizzazione degli interventi in collettamento e depurazione ancora mancanti o non adeguati, e vincolando una quota cospicua delle entrate derivanti dai canoni idrici a interventi di risanamento diffuso del territorio e del reticolo idrico. Un programma di risanamento deve riguardare anche l'attività agricola e zootecnica, che oggi è responsabile della gran parte dei carichi diffusi, sia di nutrienti che di sostanze tossiche (pesticidi e loro metaboliti), che raggiungono il reticolo idrico e le falde. La dovuta attenzione va riportata anche sul dissesto idrogeologico, e per questo occorre ripristinare le condizioni di naturalità degli alvei e prevenire ogni uso improprio delle aree a rischio di alluvione, anche recuperando il ruolo, da troppo tempo sottovalutato, del **reticolo idrico minore** come componente della resilienza idrica del territorio e delle città.

Occorre quindi:

- **Pretendere** la lotta agli sprechi idrici e all'inquinamento e imporre la costruzione delle infrastrutture di collettamento e depurazione delle acque
- **Promuovere** un sistema di investimenti nel settore idrico centrato su una politica di recupero dei costi attraverso sistemi tariffari e canoni idrici commisurati ai livelli di prelievo e consumo
- Sviluppare un programma regionale per il ripristino delle **pertinenze dei corpi idrici** e il recupero del **reticolo minore**, integrato con i programmi di rigenerazione urbana.

4) Cambia il clima, cambiamo le politiche della mobilità e dell'energia

Inquinamento Atmosferico - Energie rinnovabili - Infrastrutture - Trasporto pubblico

Nel 2017 in tutti i capoluoghi lombardi, le concentrazioni medie di PM10 sono cresciute, complici sia la minor piovosità, registrata soprattutto nelle località della bassa Padana, sia il generalizzato aumento del traffico veicolare. Su un periodo più lungo invece, i dati mostrano una tendenza al rallentamento del trend positivo in corso da decenni: la riduzione delle concentrazioni medie di inquinanti atmosferici ha lasciato il posto a una stabilizzazione dei valori nell'ultimo quinquennio. Un segnale che indica che molto probabilmente si sta esaurendo l'effetto del miglioramento delle motorizzazioni, in particolare per quanto riguarda i diesel, maggiori contribuenti allo smog urbano, per i quali la differenza in emissioni tra le immatricolazioni più recenti e la media del parco circolante appare sempre meno rilevante. Non sono solo i veicoli i principali imputati dell'aumento dell'inquinamento atmosferico ma il combinato-disposto di emissioni da traffico, industria, impianti termici e attività agro-zootecniche, da cui dipende gran parte della formazione del particolato secondario che aleggia sulla Pianura Padana. Nessuna città lombarda può vantare un'aria veramente salubre, conforme cioè alle raccomandazioni dell'OMS che abbassano l'asticella del PM10 ad una media annua inferiore a 20 µg/mc. E' evidente come né il Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria-PRIA (oggi in fase di revisione) né l'accordo antismog delle regioni padane, abbia dato risultati apprezzabilmente differenti da quelli attesi in base alle tendenze di lungo periodo.

Serve un cambio di passo delle politiche regionali per la mobilità puntando sulla qualità del trasporto pubblico sia su gomma sia su ferro. Occorre supportare di più e meglio la transizione verso la **mobilità elettrica, pubblica e privata, la ciclabilità e le altre forme di mobilità intelligente e di sharing-mobility** lavorando anche sull'intermodalità e sul biglietto unico. E' fondamentale uscire dal diesel (ma anche dal gasolio impiegato da troppi impianti di riscaldamento) ipotizzando un percorso e scadenze certe, e attivando un tavolo con lo Stato che permetta anche l'introduzione di **deterrenti fiscali** sull'acquisto di vetture diesel, **agevolazioni per il passaggio a veicoli elettrici** e sostegni per

le **flotte di trasporto pubblico** sempre elettrici, aumentando il costo del bollo (per la parte di competenza regionale) e dell'accisa sul gasolio. La Lombardia **deve abbandonare i propri programmi di nuove infrastrutture stradali e autostradali**: i recenti fallimenti, dalla BreBeMi a TEM e Pedemontana, sono l'evidenza che l'approccio incrementale della rete autostradale non è più una strategia efficace, oltre a gravare con inaccettabili impatti sul territorio e a sottrarre ingenti risorse finanziarie ad utilizzi più virtuosi. Occorre invece puntare sulla qualificazione e la manutenzione delle infrastrutture esistenti, perseguendo l'aumento della **sicurezza stradale**, l'adeguamento della **rete ferroviaria regionale** e della **rete ciclabile**, lo sviluppo di una **rete regionale per la ricarica rapida dei veicoli elettrici** e l'obbligo alle stazioni di rifornimento di dotarsi di infrastrutture di ricarica. Così come la Lombardia deve **accogliere e sostenere l'innovazione nel settore automotive nella sua transizione verso la trazione elettrica**. E' chiaro che la sostenibilità della mobilità elettrica sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà la **quota rinnovabile nella generazione elettrica**. La Lombardia anche sulle rinnovabili deve fare la differenza: occorre estendere la generazione elettrica da fonte solare, favorendo anche l'autogenerazione, aggiornare le concessioni idroelettriche, molte delle quali sono scadute da anni, affinché i grandi produttori idroelettrici sviluppino investimenti di aggiornamento dei loro impianti. Senza per questo trascurare le rinnovabili termiche, considerato che la Lombardia può fare affidamento su una grande opportunità su cui la Lombardia può fare affidamento, rappresentata dalle pompe di calore associate all'utilizzo del calore geotermico. Una tecnologia che, abbinata alle rinnovabili solari termiche ed elettriche e alla generazione da biomasse e biogas, può ridurre e perfino azzerare le emissioni e i consumi di energie fossili.

Occorre quindi:

- **Fermare gli investimenti per l'estensione della rete stradale e autostradale**, trasferendo le relative risorse al potenziamento del TPL, all'infrastrutturazione elettrica delle reti di mobilità e nella conversione del parco circolante verso la trazione elettrica.
- **Mettere al bando i diesel**, studiare una strategia a tappe ravvicinate per arrivare entro il 2025 ad una "Lombardia libera da diesel". **Prevedere standard** sempre più elevati da rispettare per accedere alle aree urbane per evitare l'ingresso dei veicoli più inquinanti nelle città. Analogamente, mettere al bando l'uso del gasolio per il riscaldamento domestico.
- **Redigere un Programma Regionale** per la riduzione delle emissioni atmosferiche, inquinanti e climalteranti, dal comparto agricolo e zootecnico, e la **messa al bando del gasolio per riscaldamento** ovunque siano disponibili combustibili alternativi e meno inquinanti.
- **Revisionare il PRMT** stabilendo obiettivi qualificanti di miglioramento delle prestazioni di mobilità per la conurbazione lombarda: pianificazione dei servizi, **integrazione tariffaria** per treni, autobus e metro, ottimizzazione dei servizi ferroviari per la messa in rete del sistema aeroportuale lombardo, sviluppo delle infrastrutture urbane per la **mobilità ciclo-pedonale**, **riduzione della motorizzazione privata e della congestione da traffico, con un target - 20%** nell'arco della legislatura
- **Potenziare i controlli** su emissioni auto, caldaie e edifici, prevedendo un sistema sanzionatorio efficace.
- **Riquilibrare gli edifici pubblici e privati**, per ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti rigenerando gli spazi pubblici delle città, creando zone 30 e ampie aree pedonali e aumentando il verde urbano sia nelle vie del centro che nelle periferie, ma anche sugli edifici sfruttando gli incentivi statali.
- Sostenere lo **sviluppo delle rinnovabili elettriche e termiche**, per rifornire di energia pulita la rete elettrica e sviluppare una filiera industriale lombarda capace di utilizzare al meglio le risorse del nostro territorio: il sole, il calore del sottosuolo e le acque.

5) Uscire dalle emergenze territoriali

L'ambientalismo moderno si è imposto nel segno di una forte critica ad una cultura industriale che negava ogni addebito nei confronti dei propri impatti, oltre che dei rischi. Cultura che non è ancora scomparsa e che riceve troppa indulgenza dalla classe politica e industriale, e che deve pertanto essere contrastata ovunque si presenti.

Ci pare di cogliere, in questi ultimi tempi, un peggioramento degli standard di sicurezza che, talvolta uniti alla criminalità, creano danni ambientali non sempre quantificabili. A partire dai roghi nelle aziende di stoccaggio dei materiali da raccolta differenziata, agli incidenti nelle aziende pericolose, agli scarichi incontrollati nei fiumi. Cosa sta succedendo? Deve essere chiaro che un sistema di controlli ambientali efficace è un prerequisito per operare quella semplificazione di norme e procedure che da più parti, a ragione, viene auspicata. Occorre **elevare gli standard ambientali e di sicurezza affinché i processi produttivi possano aver luogo in contesti che garantiscano la convivenza tra industria ed ambiente** circostante, pur sapendo che il rischio non è mai eliminabile del tutto, così come non lo sono le emissioni in atmosfera. Però occorre un nuovo patto con le imprese affinché vengano premiate le aziende che fanno della Green Economy anche un'azione convinta e innovativa. Per questo crediamo che occorra una programmazione integrata economico-ambientale che individui quali strumenti sono utili per la tutela ambientale e assumano il **Fattore di Pressione**, oggi contestato dalle lobby delle discariche, e la **Valutazione di Impatto Sanitario** come determinanti per operare in un territorio. Così come occorre agire sulle **Autorizzazioni Integrate Ambientali** per stringere le maglie sulle prescrizioni anche in assenza di aziende classificate 'a rischio di incidente rilevante'. Solo così potremo andare incontro alle sensibilità territoriali che colgono il vivere in un ambiente sano un'opportunità di crescita di nuovi stili di vita e, dall'altra, far crescere imprese tecnologicamente innovative. E' determinante trovare una soluzione per i numerosi siti che da decenni attendono di essere bonificati. **Sono più di 1600 quelli identificati come da bonificare**, con contaminazione più o meno importante. Una porzione di territorio imponente a cui molto spesso non si riesce a dare una risposta positiva né da parte delle aziende, che spesso falliscono lasciando irrisolta la bonifica del sito, né da parte delle istituzioni che non riescono ad attivare investimenti per sanare le situazioni più critiche. E' urgente e necessario che venga istituito un fondo per le bonifiche, finanziato secondo il principio della responsabilità dei produttori, che permetta di disporre di fondi per la bonifica di quelli che altrimenti verrebbero definiti 'siti orfani'.

Occorre quindi:

- **Rendere** più stringenti le Aia anche rispetto ad aziende non classificate in Direttiva Seveso.
- **Introdurre** il Fattore di Pressione anche ad altri settori, non solo in quello legato alle discariche.
- **Introdurre** l'obbligo di Valutazione di Impatto Sanitario
- **Adoperarsi** perché venga istituito un fondo per le bonifiche alimentato anche dai produttori in base al principio di responsabilità.
- **Potenziare** Arpa Lombardia per garantire maggiori controlli e una maggiore efficacia di azione e di tutela dell'ambiente.

Chiediamo ai candidati di rivedere i loro programmi alla luce delle sfide ambientali e adoperarsi affinché in modo trasversale si possano costruire scenari di lungo periodo in modo innovativo, per costruire la Lombardia del futuro: